NON COMPANY

"...Non si può possedere la danza o rinchiuderla in una forma, in una gabbia dorata, essa sfugge ogni volta che tentiamo di dominarla o che proviamo a definirla. Così è la vita.
Non è serrando la mano in un pugno che diviene possibile trattenere qualcosa. Tuttavia aprendo il palmo della mano stessa, liberiamo la forma e ci rendiamo disponibili a ricevere qualsiasi dono: la danza (la vita), voglia offrirci…"

La danza è un processo, un mezzo e non un fine, così intimo e profondo che fugge i mezzi usuali di definizione. La danza è un linguaggio universale ed immediato, un modo per confrontarsi, in grado di comunicare al di là del verbale, che muta con i tempi dell'uomo.

La danza giunge da "molto lontano", è immediata, lascia senza parole eppure comunica, aprendo ogni volta la consapevolezza ad una dimensione nuova e più estesa di significati.

Danzando abbiamo la possibilità di dialogare con la nostra essenza più segreta, avvicinare i nostri desideri più celati ed autentici, lasciandoci agire ed abitare da essi.

Il corpo in sé non mente mai, sa più di quanto si sospetti, capisce prima e più velocemente di quanto faccia la ragione. Le sue possibilità espressive, rispetto al linguaggio verbale, sono di gran lunga più elevate.
Senza proferire verbo, il corpo sta, rimane, si abbandona ad essa, il corpo si nutre del corpo.

Ognuno ha la possibilità di trovare da se la strada che consente alla sua danza di rivelarsi, strappando all'oscurità che si fa largo in noi, immagini, sensazioni, movimenti seppelliti nei depositi della memoria propria e della collettività.

Risulta dunque essenziale intraprendere un percorso di ascolto delle necessità del proprio corpo, amplificando così il proprio sentire, per imparare a comprendere le modalità attraverso le quali il corpo può "esistere".

Alessandro Pintus